

Per non perdere il treno dell'innovazione

di Giancarlo Magnaghi

Elserino Piol è indubbiamente uno dei protagonisti "storici" più rappresentativi del mercato delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni non solo a livello italiano, ma anche a livello mondiale. Definito affettuosamente "un grosso orso" da Carlo DeBenedetti in occasione della presentazione del libro "Il sogno di un'impresa - Dall'Olivetti al Venture Capital: una vita nell'Information Technology", che ripercorre i punti salienti di tutta la storia mondiale dell'Information Technology, Piol è più che altro un vero leone, abituato a concepire e realizzare iniziative coraggiose,

Elserino Piol, tra i personaggi italiani che più hanno contribuito all'affermazione del mercato ICT, parla delle opportunità e delle sfide dei nuovi scenari del mercato HiTech.

con un enorme carisma e una visione sempre acuta delle tecnologie e dei mercati internazionali.

Gli abbiamo rivolto alcune domande relative all'attuale situazione e alle prospettive future dell'ICT, viste dal suo osservatorio privilegiato di Presidente di Pino Partecipazioni, la società advisor del fondo di Venture Capital KiWi II, specializzato in iniziative Hi Tech.

? Quali sono le principali differenze tra il mercato Hi-Tech USA e il mercato europeo?

! Per quanto riguarda l'offerta, il mercato europeo e italiano sono molto

simili a quello nordamericano, in quanto i protagonisti dell'offerta sono ormai globali. Per esempio, l'offerta di Oracle o di Microsoft, piuttosto che di Sun, è sostanzialmente la stessa sia in Europa che in America. Infatti, in virtù della globalizzazione, il mercato mondiale è ormai omogeneo ed è caratterizzato dagli stessi standard e dalle stesse sfide.

La differenza fondamentale è invece dal punto di vista della domanda. Negli Stati Uniti, IT e telecomunicazioni sono visti come investimenti strategici, mentre in Europa, e in particolare



in Italia, sono considerati pure spese o un male necessario. Quindi il concetto di utilizzare l'alta tecnologia per aumentare l'efficienza e l'efficacia o per innestare l'innovazione dei processi organizzativi o produttivi non è ancora entrata nella nostra mentalità. Bisogna però distinguere tra le grandi aziende e le PMI. Infatti, per quanto riguarda le grandi aziende, le grandi banche o i gruppi come Fiat e Finmeccanica, non ritengo che ci siano differenze significative nel modo di gestire la domanda rispetto alle corporation statunitensi. La differenza si nota nelle PMI, che non hanno ancora sviluppato la cultura e il giusto approccio per operare in questo settore. Un altro aspetto importante è legato al modo in cui la struttura dell'offerta italiana si adegua alle specificità del nostro mercato. In Italia esistono poche aziende in grado di personalizzare le tecnologie per risolvere i problemi applicativi degli utenti. Se consideriamo poi gli aspetti relativi al finanziamento di questi investimenti, in Italia c'è scarsità di capitale di rischio per finanziare l'innovazione tecnologica.

? Come vede la situazione della produzione e dell'utilizzo delle nuove tecnologie in Italia?

! Per quanto riguarda la produzione dell'hardware, purtroppo ormai esistono solo realtà abbastanza marginali. L'Italia ha perso il treno del-



la fornitura dell'hardware sia nell'industria informatica che nelle telecomunicazioni. Le aziende che hanno espresso grandi capacità nel campo della tecnologia, come Olivetti, Telettra e Italtel, sono praticamente scomparse. In questo momento l'Italia, a parte qualche azienda di nicchia e qualche consociata italiana di aziende multinazionali, è praticamente fuori dalla produzione di hardware per ICT. A causa della globalizzazione, un'azienda deve riuscire a realizzare prodotti competitivi su scala globale, oppure è meglio non cominciare nemmeno. In questo momento purtroppo non esistono in Italia aziende in grado

di operare come global competitor significativi su scala mondiale. Anche per quanto riguarda la produzione di software la situazione è grave, poiché ormai i protagonisti nel campo della realizzazione del software e del system engineering sono le grandi aziende straniere, come Accenture. Finsiel non è finora riuscita a imporsi come fornitore di software a tutto campo e le altre aziende italiane come Datamat, Engineering ed Etnoteam coprono solo alcuni settori del mercato. Inoltre, la maggior parte delle software house si limitano ad adattare ai bisogni dei clienti piattaforme standard realizzate all'estero. L'offerta italiana di software è troppo frammentata e non c'è quindi possibilità di fare ricerca per sviluppare prodotti innovativi. Inoltre, la ricerca effettuata nelle università non viene trasferita al mercato in modo significativo.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie IT, come già anticipato nella risposta alla domanda precedente, le grandi aziende italiane hanno un livello di eccellenza paragonabile a quello dei maggiori protagonisti a livello mondiale, mentre per le PMI è necessario realizzare prodotti ad hoc, facili da utilizzare e compatibili con la cultura di queste aziende. Ma in questo siamo ancora carenti.

? Il concetto di network economy è ancora valido come è stato definito tra la fine degli anni 90 e i primi anni del nuovo millennio o ha subito modifiche o evoluzioni?

! Il concetto di net economy o new economy come era stato introdotto inizialmente non era già valido allora, in quanto consisteva nel vestire alcune

<< Negli Stati Uniti, IT e telecomunicazioni sono visti come investimenti strategici, mentre in Europa, e in particolare in Italia, sono considerati pure spese o un male necessario.

innovazioni tecnologiche con delle affermazioni iperboliche per aumentarne il valore agli occhi del pubblico. Dopo la fase iniziale, in cui sembrava che la network economy dovesse cambiare il mondo, a un certo punto c'è stato un altrettanto ingiustificato timore che queste cose fossero solo una bolla speculativa. In realtà, la net economy è entrata nelle abitudini della popolazione e nelle aziende in maniera forse molto più significativa di quanto noi percepiamo. La posta elettronica è ormai una realtà innegabile: ognuno di noi la utilizza continuamente. Se è vero che la navigazione in Internet senza uno scopo preciso non è più così diffusa come quando rappresentava una novità, è anche vero che quando abbiamo bisogno di un'informazione consultiamo un motore di ricerca come Google o andiamo direttamente a cercarla sui siti dove pensiamo di trovarla. Le informazioni che sono oggi disponibili per chi opera economicamente o culturalmente, il modo di comunicare tra le persone e di interagire ha chiaramente fatto dei passi avanti grazie alle nuove tecnologie e servizi della rete. Sta rinascendo anche il commercio elettronico. Infatti alcune aziende nate nei momenti di grande entusiasmo e che sono riuscite a sopravvivere allo scoppio della bolla, stanno ora dando risultati molto importanti. Ne cito solamente due, in cui è coinvolto il mio gruppo, una è yoox (www.yoox.com), che si occupa della vendita di capi di alta moda, l'altra è Venere.com (www.venere.com), un'azienda italiana che si è posizionata bene anche a livello europeo nel mercato delle prenotazioni via Internet. Un aspetto che non è molto



Vale la pena di investire in tutte le nuove tecnologie, perché il mondo è guidato dalle nuove tecnologie. Le innovazioni che abbiamo davanti in questo momento sono dirompenti e possono cambiare il mercato

percepito è il fatto che in questi anni è cambiata l'importanza relativa degli strumenti della rete. All'inizio della net economy gli elementi più importanti erano i siti e i portali, mentre in seguito i veri vincitori sono risultati i motori di ricerca: oggi il mercato su Internet è guidato dai principali motori di ricerca. Quindi avere un sito, anche fatto bene, è condizione necessaria ma non sufficiente, infatti bisogna anche trovare il modo per avere un buon posizionamento nei principali motori di ricerca, altrimenti nessuno viene a visitare il sito. Se vendo frigoriferi, è importante che la gente sappia che io vendo frigoriferi. Solo dopo che vengo individuato come possibile fornitore di frigoriferi, intervengono i fatti che influiscono sulle decisioni d'acquisto, come prezzo e qualità.

? Quali opportunità e pericoli vede nei paesi emergenti dell'estremo oriente?

! Innanzitutto bisogna distinguere i paesi emergenti da quelli che sono già emersi. Le opportunità e i pericoli nei riguardi dei paesi emergenti sono temi che l'economia sta affrontando già da molti anni. Tutte le volte che un paese evolve e inizia a cambiare i propri costumi, ci sono due modi di vederlo: come un nuovo mercato, cioè come un'opportunità di vendita di nuovi prodotti o come un concorrente. Quindi

bisogna tenere presenti ambedue gli aspetti: si apre un nuovo mercato e contemporaneamente nasce un nuovo concorrente. Un paese emergente opera tipicamente con costi più bassi, quindi risulta competitivo nella produzione di bassa qualità, mentre trova maggiori difficoltà a produrre beni ad alta tecnologia e di alta qualità. Quindi, più l'Italia sarà in grado di esportare in questi paesi prodotti innovativi e ad alto valore aggiunto, meno soffrirà per la concorrenza relativa a prodotti a basso valore.

Invece i paesi già emersi, come Cina, India e Corea del Sud, rappresentano un grosso pericolo per l'Italia e per l'Europa in genere. Da un lato producono a basso costo, cosa che può danneggiare le aziende italiane che non riescono a praticare prezzi competitivi e quindi soffrono per questa concorrenza. Questo è comunque un problema transitorio, poiché il successo di questi paesi provoca una rapida crescita della loro economia e quindi una lievitazione di costi, compreso il costo del lavoro, che tendono quindi ad avvicinarsi a quello dei paesi evoluti. Quindi, la concorrenza motivata solo dai costi minori tende a sfumare nel medio termine. Il vero pericolo nel medio e lungo termine è il fatto che un paese come la Cina sforna quattrocentomila laureati ogni anno, mentre in Italia non sta aumentando il numero di laureati nelle discipline tecnico-scientifiche.

Se l'America non dovesse più importare laureati indiani, cinesi e coreani, potrebbero chiudere la Silicon Valley. Questi paesi stanno alimentando la potenza creativa dei giovani e ci battono sul piano della cultura, della qualità e dell'innovazione, come è dimostrato da alcuni fatti significativi. Per esempio Steve Chen, uno di migliori progettisti di supercomputer per Cray e IBM, è recentemente tornato in Cina e sta lavorando per realizzare il più potente supercomputer del mondo. È iniziata l'emigrazione al contrario dalla Silicon Valley ai centri di ricerca indiani e cinesi. Il fatto che i brillanti ricercatori che si sono fatti le ossa nei paesi occidentali rientrano per potenziare l'offerta dei loro paesi natali è molto preoccupante.

? Come vede l'espansione della Cina nell'ICT (accordi di IBM, 3Com, etc)?

! Gli accordi realizzati da 3Com per i router, da IBM per i PC e da Philips per i componenti dei display sono indice del fatto che anche le società ad alta tecnologia si affidano ai tecnici cinesi non solo per la produzione ma anche per la progettazione dei prodotti HiTech. Ci sono studi che prevedono che nel 2050 il prodotto interno lordo (PIL) della Cina dovrebbe superare quello degli Stati Uniti. Questo è un fatto che va al di là di un puro fatto competitivo, ma comporta uno spostamento di equilibrio, come c'è stato a suo tempo con il Giappone, un paese non molto grande e con risorse più limitate della Cina, che a un certo punto si è fermato. Inoltre, il Giappone è costituito da un sistema di grandi aziende sul modello feudale e quindi il venture capital non ha attecchito. Invece in Cina ci sono spazi enormi per creare

cosa nuove e il governo cinese finanzia senza sosta le nuove aziende e le joint venture hi-tech.

? Quali sono le tecnologie che avranno il maggiore impatto a medio e breve termine (Wi-Max, RFID, utility computing, biometria, nanotecnologie)?

! Ogni nuova tecnologia rappresenta, per chiunque ha iniziativa e capacità, un'opportunità per affermarsi. Quindi l'Italia, anche se negli ultimi anni ha perso molti treni tecnologici, potrebbe ora partire su questi nuovi treni: tutti i treni indicati nella domanda sono accessibili per le aziende italiane, anche se in maniera diversa. Wi-Max di più, l'Utility Computing di meno, perché abbiamo visto che c'è un problema di produzione di hardware. La biometria è sicuramente una grande opportunità e, per quanto riguarda le nanotecnologie, in Italia esistono dei punti di eccellenza legati soprattutto allo studio dei nuovi materiali. Anche RFID è un altro punto di grande interesse. La cosa più importante, però, è che le autorità politiche decidano quale ruolo vuole avere l'Italia in questi campi. Ci sono due possibili scenari. Uno è quello di partecipare in modo attivo allo sviluppo di queste nuove tecnologie, l'altro è cercare di applicare subito le nuove tecnologie sviluppate da altri per trarne un vantaggio competitivo. Facendo un esempio concreto, WiMax è una tecnologia estremamente importante, che avrà un ruolo della stessa importanza del GSM. WiMax è anche una tecnologia destabilizzante rispetto agli attuali operatori dominanti, sia mobili che fissi. Quindi, un paese come l'Italia dovrebbe favorire al massimo la sperimentazione di WiMax. La nostra azienda Elitel ha scritto una let-

tera al Ministero delle Telecomunicazioni per chiedere l'autorizzazione alla sperimentazione di WiMax. Il Ministero ha risposto che le frequenze necessarie per la sperimentazione sono di competenza del Ministero della Difesa, a cui hanno chiesto l'autorizzazione per l'utilizzo, che non è stata ancora accordata. Se in Italia non partiamo con la sperimentazione, rimaniamo indietro rispetto ai paesi, come la Francia, che sono già partiti. Quindi, in questo caso, siamo condannati dalle lungaggini burocratiche dei nostri ministeri a essere cittadini di seconda classe. Se vogliamo che queste nuove tecnologie ad alto impatto possano cambiare lo scenario di competitività dell'Italia, che non cresce e non innova, dobbiamo avere la possibilità di cavalcare e di dominare le tecnologie stesse. Se le cose si vogliono fare, bisogna decidere tempestivamente e farle. Quando non si vogliono fare, si mettono in mano ai burocrati.

? Quali sono le tecnologie su cui vale la pena di investire?

! Vale la pena di investire in tutte le nuove tecnologie, perché il mondo è guidato dalle nuove tecnologie. Le innovazioni che abbiamo davanti in questo momento sono dirompenti e possono cambiare il mercato. I requisiti che deve avere una tecnologia per aspirare al successo sono tre:

- rivolgersi a un grande mercato
- destabilizzare la situazione esistente,
- occupare spazi non gestiti da concorrenti.

Praticamente tutte le nuove tecnologie che abbiamo citato soddisfano questi requisiti: sarebbe un vero peccato se l'Italia perdesse tutti questi treni.